

VR 356

Villa Banda, Amistà

Comune: San Pietro in Cariano

Frazione: Corrubio

Via Belvedere, 1

Irrv 00000948

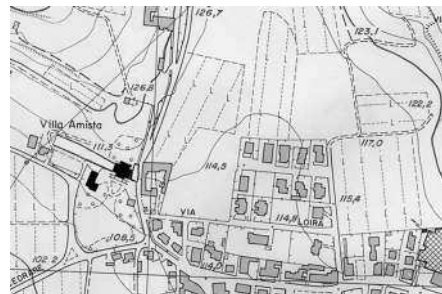
Ctr 123 SE

Vincolo: L. 1089/1939

Decreto: 1959/11/19;

1987/02/05

Dati catastali: F. 4, M. 176/177/178/179/
180/257/258/259



Posto ai margini del centro abitato di Corrubio, il nucleo dominicale della villa aggrega a lato dell'edificio padronale le pertinenze rurali, la cui tipologia rimanda all'originaria attività connessa all'allevamento del baco da seta, il parco d'impronta paesaggistica, che si estende a meridione su un'altura circondandola per intero con un muro, e a nord, sul retro, l'ampio brolo.

Confuso con un'architettura d'ascendenza se non di mano sanmicheliana, fino al ritrovamento degli schizzi di progetto autografi di Ignazio Pellegrini – che permettono la datazione della villa alla seconda

metà del Settecento –, il corpo di fabbrica residenziale, sorto forse trasformando preesistenze quattrocentesche, si compone di un alto volume centrale che offre il lato minore al prospetto, e simmetriche ali notevolmente più contenute in altezza. Come d'uso, l'ingresso avviene al primo piano, quello nobile, ed è organizzato nelle forme classiche di una sporgente loggia tripartita da paraste tuscaniche bugnate tra cui si inserisce l'ordine minore degli archi a tutto sesto. Ad essa si giunge salendo una delle due rampe di scale con balaustrata, parallele alla facciata e convergenti al centro, ora fittamente ricoperte dal-



la vegetazione dei rampicanti.

La trabeazione con il forte aggetto della cornice chiude il corpo della loggia, su cui avanza il volume del piano superiore. Il partito architettonico che ne regola la superficie muraria – una sequenza di snelle e lisce lesene ioniche, alte e strette finestre sulle campate estreme – lo connota come una sorta di enfatico piano attico. Le grandiose proporzioni del salone passante al suo interno sono ulteriormente accentuate dalla planimetria trapezoidale, il cui lato minore, sul retro, è stretto tra i due cilindri esterni delle scale a chiocciola.

Il prospetto costruito sul filo arretrato prevede, in corrispondenza della loggia, un'ampia porta ad arco semicircolare fiancheggiata da finestre binate incorniciate da un apparato lapideo di pilastri tuscanici scanalati, archivolto modanato, agrafe in chiave di volta e cimasa sporgente.

I tre piani – terreno, nobile e sottotetto – delle ali sono scanditi da aperture raggruppate a due a due, e rivestiti dalla trama delle fughe segnate sull'intonaco di un bugnato liscio che, al livello mediano, s'infittisce, mentre scompare nella parte superiore, lasciando in evidenza le larghe cornici a rilievo delle finestre. Un lungo e continuo ballatoio, realizzato con lastre e mensole di pietra, protetto da un esile parapetto metallico, consente l'affaccio sul giardino dall'infilata delle stanze del piano nobile.

Uno scorcio della villa in una foto d'epoca (Archivio IRVV)

Particolare della loggia in una foto d'epoca (Archivio IRVV)

Particolare degli affreschi negli interni (Archivio IRVV)

